

Festa di tutti i Santi

1° novembre 2025

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Salmo responsoriale

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.



Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.
Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.
Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo 5

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Omelia della festa di tutti i Santi

1° novembre 2025

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Chi non ha ricevuto invano la sua anima:

Quando preghiamo noi ci troviamo di fronte a Dio e prendiamo coscienza della sua grandezza.

“Ecco, al Signore tuo Dio appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene.”

“In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: «Perché di lui anche noi siamo stirpe”.

Come Pietro di fronte si rivolge a Gesù dicendo “allontanati da me che sono un peccatore, così il salmista sente che tutta la sua esistenza è interpellata dall’incontro con Dio.

«Mani» e «cuore» rappresentano l’azione e l’intenzione (26,6; 73,13), cioè tutto l’essere dell’uomo, che dev’essere radicalmente orientato a Dio e alla sua legge.

Cosa significa tutto questo a noi oggi che siamo inseriti in questa nostra società che nel modo più profondo si rivolge agli idoli: cosa sono queste guerre, tutta la violenza in cui siamo inseriti se non un affidarsi agli idoli.

Non dobbiamo avere paura di ascoltare le parole dell’apocalisse che apre i nostri occhi, ma soprattutto ha la sola preoccupazione di aprirci alla speranza.

Erano giorni drammatici quelli i cui fu scritto il libro dell’apocalisse: Gesù era stato messo a morte, i cristiani venivano perseguitati, il tempio di Gerusalemme era stato distrutto e i giudei erano stati dispersi e con loro i cristiani e quindi l’autore di questo libro ci invita ad alzare il velo.

E che cosa scopre e cosa annuncia? Primo: che "la salvezza appartiene a Dio", la santità è opera sua. Secondo: che la santità o, se volete, una vita pienamente umana, una vita come Dio la sogna, non è un fatto di pochi eletti: noi abbiamo poco o tanto legato la santità alla eccezionalità o ai miracoli – qui si dice che la santità è moltitudine.

Il libro parla di "una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua" Alza il velo e i tuoi occhi vedano ciò che accade.

Mi viene in mente il credo di Bevilacqua:

“Credo in Dio e credo nell'uomo, quale immagine di Dio. Credo negli uomini, nel loro pensiero, nel valore della loro sterminata fatica. Credo nella vita come dono e come durata, come possibilità illimitata di elevazione, non prestito effimero dominato dalla morte. Credo nella gioia: la gioia di ogni stagione, di ogni tappa, di ogni aurora, di ogni tramonto, di ogni volto, di ogni raggio di luce che parta dall’intelligenza, dai sensi, dal cuore.

Credo nel dovere di servire il bene comune perché giustizia, libertà e pace siano a fondamento della vita sociale. Credo nella possibilità di una grande famiglia umana e nell'unità dei cristiani quale Cristo la volle. Credo nella gioia dell'amicizia, nella fedeltà e nella parola degli uomini. Credo in me stesso, nella capacità che Dio mi ha conferito, perché possa sperimentare la più grande fra le gioie, che è quella del donare e del donarsi. In questa fede voglio vivere, per questa fede voglio lottare e con questa fede voglio addormentarmi in attesa del grande, gioioso risveglio”.

È questo che significa non aver ricevuto invano la nostra anima.

Nella festa di tutti i santi siamo chiamati a sentirci colmi di gratitudine per Dio, per la vita, per le creature che Dio ci ha dato nel nostro cammino.

In questa luce comprendiamo la bellezza delle beatitudini.

Ciascuna delle beatitudini può incarnarsi in un volto, quello di Cristo ma anche quello della gente che incontrava, e di quello di tutte le persone che, da quel giorno, hanno lasciato che la loro vita se ne impregnasse. Il discorso della montagna non è un discorso teorico, è profondamente nutrito degli incontri di Gesù, illustrato dalla vita di tutti coloro che sono riuniti attorno a lui per ascoltarlo. La parola di Dio è indissolubilmente legata alla profondità dell'esperienza.

Le beatitudini rivelano l'essenza del cristianesimo: non sono la sintesi di un'etica superiore, né il risultato delle energie umane più nobili e alte. Le radici delle beatitudini stanno in Dio, sono dono che scende all'alto: i poveri in spirito, quelli che sono nel pianto, i miti, gli affamati e assetati di giustizia, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati e i calunniati a causa di Cristo sono quegli uomini e donne in cui il cammino di umanizzazione e la grazia della divinizzazione coincidono. «Le beatitudini non sono formule, ma delle tensioni, degli orientamenti verso un'umanità divinamente trasfigurata, una umanità che abbia la misura di Dio» (Michele Do)

Siamo chiamati ogni giorno a diventare nuove creature.

La nostra chiesa e il nostro mondo hanno bisogno più di ogni altra cosa di accogliere lo Spirito Santo che apre le porte come ha aperto le porte del cenacolo dopo la morte e la risurrezione del Cristo.

Celebrare la festa di tutti i santi significa saper vedere al di là dei limiti di ogni creatura il volto di Dio che è presente in quel seme di bontà che ogni uomo e ogni donna portano in sé.